

**Riassunti**

---

**INDIVIDUO E PERSONA.  
IL POSSIBILE COLLASSO DEL TRANSGENERAZIONALE**

*Corrado Pontati*

Considerare la dimensione del transgenerazionale in psicoterapia rende necessario il confrontarsi nella situazione terapeutica con dei “campi multipersonali” per rendere parlabili i racconti e la memoria collettiva. Questo dispositivo è importante soprattutto nelle terapie con bambini, adolescenti e giovani adulti sofferenti di problematiche psicopatologiche gravi poiché la narrazione si riduce ulteriormente e diviene necessario ascoltare altri testimoni e narratori della scena familiare.

Il transgenerazionale ha avuto sempre nella cultura umana quella forza terapeutica enorme della narrazione che crea connessioni al passare delle epoche, ad esempio nei miti e nelle fiabe.

Come mostrano le scienze antropologiche, negli ultimi 150 anni sono avvenuti sostanziali cambiamenti culturali: le storie di vita non sono più fissate in un'unica territorialità all'interno di culture conservative, con miti organizzatori del sociale stabili e ancestrali, ma siamo tutti in movimento tra migrazioni e spostamenti dei luoghi di vita; questo determina una lontananza dai luoghi comunitari dove il transgenerazionale si è messo in scena e ci ha attraversato quale radice primigenia dell'identità. La storia di queste migrazioni ha a che fare con la costruzione della mente.

Tali questioni vengono sviluppate attraverso la descrizione di un caso clinico dove l'adozione di un campo terapeutico multipersonale permette di riannodare le tracce ancestrali di questi oggetti culturali occultati che possono prendere forma narrabile.

**Parole Chiave:** Transgenerazionale, Terapia Multipersonale, Psicopatologie gravi, Narrazione.

**PADRE E INSEGNANTE:  
LA FUNZIONE EDUCATIVA E IL CONCETTO DI  
IDENTIFICAZIONE**

*Gabriele Terziani*

La figura del padre e quella dell'insegnante possono essere accostate considerandole dal vertice della loro funzione educativa, intesa come dinamica psichica che si rifà ad una più generale funzione paterna.

La funzione paterna, che nella nostra realtà sociale appare in qualche modo deficitaria sia in famiglia che nella scuola, presenta una molteplicità di caratteristiche, una delle quali ha a che fare con il processo di identificazione.

L'identificazione è un concetto di grande importanza sia per quanto riguarda il rapporto fra padre e figlio, sia per quello insegnante-allievo, e quindi nell'apprendimento. Il considerare ed analizzare tali processi è fondamentale per aiutare l'insegnante nel proprio mandato educativo.

**Parole chiave:** identificazione, padre, insegnante, funzione educativa

**INDIVIDUAZIONE DEL SE' E DISTURBI ALIMENTARI  
IN ADOLESCENZA**

*Giancarlo Di Luzio*

I D.A. sono riconducibili a disturbi del Sé che emergono in adolescenza a causa delle difficoltà che il Sé vulnerabile, nel suo processo individuativo, incontra nell'accedere al nuovo scenario interpersonale.

Una storia transgenerazionale positiva nella famiglia e una storia pre-adolescenziale ne costituiscono il terreno predisponente in una fase in cui modificazioni ponderali e alimentari avvengono fisiologicamente.

L'intervento in fase adolescenziale è di cruciale importanza perché uno degli interventi preventivi più efficace è quello di rilevazione e di trattamento del DCA nella fase sub-clinica precoce.

Nei D.A. l'individuazione del Sé rimane in uno stato di "ritiro" in un mondo "non-umano" e in questo senso si configura come una "autocura" per un Sé troppo fragile per vivere tra "oggetti umani".

L'obiettivo della cura analitica è sostituire questa "autocura" con una "cura interpersonale", in cui si riapra la possibilità per il Sé inibito, di riaprirsi al mondo degli affetti e delle persone, attraverso esperienze terapeutiche di oggetti-Sé "umani".

**Parole Chiave:** DCA, Disturbi del Sé, Adolescenza.

## **“SENZA DUBBIO È IL DIAVOLO”.**

### **RACCONTI DA UN PERCORSO TERAPEUTICO DI COMUNITA'**

*Stefano Alba*

Attraverso il racconto del caso clinico di Francesca, ospite di una comunità terapeutica per adulti con disturbi psichici, vengono illustrate specifiche dinamiche che si verificano nel trattamento residenziale delle psicosi.

I processi di cambiamento, mobilitati dall'entrare in relazione con gli altri ospiti, comportano un "ammalarsi" del campo terapeutico che accoglie la paziente. Tale

fenomeno, dovuto al funzionamento psicotico che sposta nelle menti e negli spazi esterni la vita psichica che viene vissuta come troppo dolorosa, permette all'equipe curante di esperire lo stato di malattia e di elaborarlo assieme alla paziente nel corso del trattamento comunitario.

**Parole Chiave:** Comunità Terapeutica, Campo Terapeutico, Psicosi.

## **IL CAMBIAMENTO IN PSICOTERAPIA PSICOANALITICA**

*Valentina Tramis*

Quali sono i criteri in riferimento ai quali è possibile parlare di cambiamento in psicoterapia psicoanalitica? Cosa lo determina? Quali sono i meccanismi coinvolti nel processo? Per rispondere a queste domande occorre accordarsi su cosa si intenda per cambiamento. Si parla di cambiamento, infatti, sia in riferimento all'esito finale del percorso psicoterapico che relativamente alle modificazioni e agli obiettivi che caratterizzano il processo in itinere. Intendendolo l'esito di una serie di modificazioni strutturali, durature nel tempo, esso si produce attraverso il contributo di numerose variabili tecniche e teoriche, tutte inserite in una logica bi-personale: dalla lettura della modalità relazionale del paziente quale derivato dei Modelli Operativi Interni, all'interiorizzazione di una nuova esperienza relazionale, dal ruolo giocato dall'alleanza terapeutica quale premessa ed esito del lavoro psicoterapico, all'interpretazione e agli interventi del continuum supportivo-espressivo etc. In questa direzione il concetto di cambiamento, nel promuovere una presa di coscienza circa le modalità relazionali che avrebbero determinato la richiesta di intervento psicologico, starebbe per l'acquisizione, da parte della persona, degli strumenti necessari a massimizzare l'espressione di sé e la valorizzazione della propria autonomia e risorse, ai fini del

raggiungimento di un più funzionale adattamento all'ambiente, proprio di una condizione di benessere e di un atteggiamento ad essa orientato.

**Parole Chiave:** psicoterapia psicoanalitica, cambiamento, modalità relazionali.

## **“L’UOMO CHE SI MANGIA I PIEDI”. DALL’INCUBO ADOLESCENZIALE DI UN’ANORESSICA**

*Salvatore Zipparrì*

Viene presentata l'analisi di un incubo che una donna ormai adulta riferisce di aver avuto in modo ricorrente durante la sua adolescenza, nello stesso periodo in cui soffriva di una forma atipica di anoressia nervosa. L'analisi di quest'incubo, effettuata contemporaneamente sia con i concetti della psicologia analitica di Jung (l'uroboro) che con quelli della psicoanalisi di Freud (narcisismo e perversione), si presta paradigmaticamente a mettere in luce alcuni aspetti generali dei disturbi psicogeni dell'alimentazione in modo particolarmente esemplare. La medesima analisi offre incidentalmente l'occasione di verificare come, attraverso modelli teorici apparentemente distanti ed inconciliabili (come quello freudiano e quello junghiano), sia possibile pervenire a conclusioni dello stesso tipo.

**Parole chiave:** anoressia; uroboro; DCA.

## **NARRAZIONI ED ANALISI QUALITATIVA: UNA LETTURA DI ALCUNE BIOGRAFIE DI CRIMINALI**

*Loredana Teresa Pedata*

L'articolo presenta una ricerca di tipo qualitativo condotta con il software Atlas.ti: si tratta di un software per l'analisi qualitativa molto flessibile che permette di lavorare con materiale diverso; proprio queste caratteristiche lo rendono utilizzabile in diversi ambiti e settori.

Il materiale scelto per l'indagine è costituito da alcune biografie di criminali. La ricerca vuole dunque effettuare un'analisi sulle narrazioni. La narrazione costituisce, infatti, una modalità per organizzare gli episodi sociali, le azioni e i loro resoconti.

In questa sede verranno riportati e discussi i primi risultati della ricerca.

**Parole Chiave:** Narrazioni, Analisi Qualitativa, Biografie, Criminali.